

TARZIA (PER): «SPINGIAMO LA POLITICA A RIPENSARCI»

"L'aborto (con RU486) nei consultori non è consentito dalla stessa L.194. Nell'attuale situazione problematica e preoccupante dal punto di vista sanitario a causa dell'emergenza Covid, il Ministro della Salute non trova di meglio che occuparsi dello sdoganamento dell'aborto fai da te, ricacciandolo nella clandestinità) sulla pelle dei bambini e delle donne e attraverso una direttiva annuncia nuove linee guida per l'uso della RU 486 in day hospital senza obbligo di ricovero". Lo afferma in una nota Olimpia Tarzia, Presidente Movimento PER Politica Etica Responsabilità. "Un aborto a domicilio, insomma, in barba alla stessa, ingiusta, legge 194 e fino a 9 settimane dal concepimento, senza alcun controllo medico. Una decisione che, oltre che, naturalmente, sopprimere una piccola vita umana, lascerà le donne ancora più sole di fronte ad una gravidanza inattesa o indesiderata, esponendole oltretutto a gravi rischi per la salute". Tarzia contesta gli slogan diffusi dai sostenitori di questa svolta che seguivano ad ignorare i documentati argomenti proposti da chi contesta l'iniziativa ministeriale (probabilmente non sapendo cosa rispondere).L'aborto "avviene a seguito di dolorosissime contrazioni" mentre la donna "abortisce da sola nel bagno di casa e ha sotto gli occhi la conseguenza del suo gesto: un feto a 7- 9 settimane è già formato". Quanto all'asserita sicurezza "l'aborto con RU486 è 10 volte più pericoloso dell'aborto chirurgico e l'insorgenza di gravi emorragie non è affatto infrequente. Perché allora questo accanimento contro la vita e contro le donne? Nel 2017 - ricorda infine Tarzia - alla Regione Lazio con un'interrogazione urgente a risposta immediata chiamai Zingaretti in Aula a rispondere della sua decisione di istituire un tavolo per avviare la distribuzione dell'RU486 nei consultori: dovette fare marcia indietro. Premeremo sui presidenti di regione, sui parlamentari, sul governo affinché non si dia seguito a questa scellerata scelta."